



ROBY SCHIRER



**Obbiettivo:
ridere!**

Ilaria Salvatori

L'umorismo è difficile, anche da definire. Alcuni pochi riescono a farne un mestiere, e per fortuna esistono.

Ma l'umorismo involontario ha un incanto particolare, quello delle cose fragili e casuali che esistono solo nel momento in cui si riconoscono.

Di nuovo per fortuna, c'è anche chi per mestiere va in giro con la macchina fotografica e riesce a riconoscere, cogliere e conservare quel momento.

Roby Schirer fa il fotografo da quindici anni. Milanese con ascendenze austro-ungariche, nato a Zurigo nel 1951, dopo la laurea in legge comincia a lavorare in un'agenzia fotografica. Nel 1977 è già

pronto per mettersi in proprio, e con alcuni amici fonda a Milano l'agenzia Tam-Tam che oggi gestisce con la socia Paola Coletti e altri quattro collaboratori. Per Schirer il reportage giornalistico dovrebbe essere ricerca e scoperta della realtà, da proporre al pubblico nella forma più onesta e più completa. E la fotografia potrebbe essere il mezzo più sincero. Potrebbe, se proprio per questo non si prestasse a sconfinare ipocrisie o non venisse ridotta a cornice, decorazione, richiamo.

Di reportages Schirer ne ha fatti molti; all'estero, alla scoperta di città e costumi differenti, in Italia, alla ricerca della realtà sociale: nei suoi progetti c'è un'inchiesta sul razzismo e sugli immigrati di colore. Non gli manca l'esperienza di fotografo di guerra, in Cambogia, nel 1980.

Ma ama anche fare ritratti, in studio, alle personalità della cultura e dello spettacolo che predilige: un modo anche questo, in fondo, di fare un'inchiesta, di indagare sull'uomo. Il suo ideale sarebbe il reportage totale, immagini e testi, e Schirer infatti scrive, e parla con soddisfazione dei suoi articoli per la terza pagina del *Secolo XIX* di Genova.

Reportage totale, ma anche amore totale per la tecnica che gli fa preferire il bianco e nero al colore per la possibilità di seguire personalmente ogni fase della lavorazione della fotografia. Immagini colte al volo. Buffe, serie, terribili: reali.

